

## *Il popolo che balla*

Il popolo ballava per strada poiché era felice ed era felice poiché ballava per strada e se glielo chiedevamo rispondeva che non sapeva perché ballava e perché era felice; tutti non sapevano inoltre se erano veramente felici e se quello era veramente un ballo. Non sapevamo dirci cosa facevano. Anche quelli adatti al lavoro preferivano ballare ed essere felici e non lavoravano. Sentivamo la strada ubriaca di musica e movimento, che non sembrava una strada, ma una piazza o un porticato ombroso.

Tornai dal mio signore insieme con gli altri magistrati e riferimmo tutto questo. Il re decise che se non si può proibire la felicità si doveva proibire il ballo.

Fu emesso l'editto che proibiva il ballo.

La gente in verità volle continuare a ballare e questo spaventò il consiglio che aveva dubitato della legge; ma non il re. E infatti dopo qualche giorno gli uomini si accorsero che non potevano rimanere spensierati e felici, sapendo di sfidare le lance del re, il ballo si fece triste, poi rabbioso, poi di pochi e alla fine tornarono tutti a lavorare, che era quello che volevamo.